

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

9 (2021) 2

Impersonalización, modalidad deóntica y discurso judicial: un estudio del modal δεῖ en Lisias <i>Raquel Fornieles Sánchez</i>	7
Compensazione del danno (<i>timoria</i>) e giustizia come reciprocità nella demostenica <i>Contro Midia, sul pugno</i> <i>Elisabetta Poddighe</i>	25
La función de Posidonio como fuente de Estrabón <i>Rafael Sáseta Naranjo</i>	69
Maximus of Tyre on the Zeus of Homer and Plato <i>Mikolaj Domaradzki - Tomasz Bednarek</i>	93
Il martirio in epoca severiana di S. Alessandro presso Baccano lungo la via Cassia tra testimonianze agiografiche e dati archeologici <i>Giuseppe Cordiano</i>	109
Tracce dell'organizzazione di una <i>figlina</i> imperiale a <i>Mursa</i> <i>Mattia Vitelli Casella</i>	121
The Mediterranean Spearfish in Ancient Greek and Latin <i>Konrad Tadjczyk - Krzysztof Tomasz Witczak</i>	141

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Cinzia Bearzot</i> C. Bosak-Schroeder, <i>Other Natures: Environmental Encounters with Ancient Greek Ethnography</i> (2020)	165
---	-----

Tracce dell'organizzazione di una *figlina* imperiale a *Mursa**

Mattia Vitelli Casella

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2021-002-vite>

ABSTRACT: This article aims at investigating the administration, the economic activities and the evolution of an imperial estate epigraphically attested in ancient *Mursa*, in Pannonia inferior, along the Drava river. Particularly, there are evidences of imperial slaves engaged in business management as well as many stamped bricks with different inscriptions. By matching these two types of epigraphs, it can be sketched that the property began its activities between the 1st and 2nd century AD, reached its maximum bricks production under Hadrian, in connection with the establishment of the colony, and went on until a sudden stop due to the Marcomannic invasion. Now, we are quite sure that the production resumed under the Severian dynasty, even if we do not know for how long it continued in the 3rd century, as is the case of neighboring provinces.

KEYWORDS: epigrafia latina; *Mursa*; Osijek; Pannonia; produzione laterizia; proprietà imperiali – bricks production; Imperial estates; Latin epigraphy; *Mursa*; Osijek; Pannonia.

1. INTRODUZIONE

Con l'intento di individuare e indagare *praedia* imperiali nell'Illirico ho rivolto in primo luogo la mia attenzione alla Dalmazia alla quale ho dedicato i miei studi degli ultimi anni: tuttavia, una breve indagine bibliografica ha confermato una situazione peculiare, ossia l'assenza di tenute imperiali, fatta salva la menzione nel *senatusconsultum de Cn. Pisone patre* di un *saltus* in Illirico che entrò nel patrimonio di Tiberio, sul quale auspico che successivi ritrovamenti possano illuminarci, poiché le informazioni sono ancora molto scarse¹. L'imperatore possedeva, invece, varie miniere nella

* Desidero ringraziare le professoresse Daniela Rigato e Marjeta Šašel Kos per aver riletto e contribuito a migliorare questo mio lavoro, le colleghe dottoresse Silvia Braito e Serena Zoia per avermi dato importanti consigli sulla lettura delle iscrizioni e le dottoresse Slavica Filipović e Marina Kovač del Muzej Slavonije per avermi fornito i materiali lì contenuti e aiutato nell'interpretazione delle loro edizioni in croato. Tutti gli oggetti mostrati e le loro fotografie appartengono a questo museo, salvo quanto a *Fig. 8*, proprietà del Kunsthistorisches Museum Wien.

¹ *CIL* II² 5, 900 = *AE* 1996, 885, ll. 84-86. Commento in Caballos - Eck - Fernández 1996, 206-208, in cui si suppone che la proprietà si trovasse in Dalmazia piuttosto che in Pannonia e si sottolinea che allo stato è l'unico possedimento nella provincia. Un'ipotesi ultimamente ritenuta plausibile è quella che il *saltus* si trovasse sull'isola di Pag/Pago, per cui cf. da ultimo Radić Rossi - Boetto 2020, 265, con bibliografia.

provincia, della quale rappresentavano una delle principali risorse economiche e la cui amministrazione è stata di recente nuovamente analizzata². A parte ciò, l'assenza di proprietà fondiaria della *res Caesaris* nella provincia è stata già verificata e studiata da Robert Matijašić nel 1998, insistendo sulle caratteristiche morfologiche del territorio che poco si adattavano allo sfruttamento agricolo proprio delle tenute imperiali che si ritrovavano in altre aree del Mediterraneo³. Accanto a quest'elemento, credo che nel valutare l'assenza di testimonianze archeologiche in questa direzione in Dalmazia si debbano tenere in giusto conto anche la casualità dei rinvenimenti e lo stato delle ricerche, come già supposto dallo stesso studioso in merito alle attestazioni del fenomeno nel suo complesso⁴. Infatti, sulle isole della Dalmazia e lungo i tratti di costa non impervi negli ultimi anni si sono moltiplicate le attestazioni di ville marittime, come altrove sulle coste del Mediterraneo, anche se pressoché in nessun caso sono state scavate e quindi mancano testimonianze come quelle che hanno permesso, ad esempio, studi approfonditi sulla proprietà imperiale nell'Istria occidentale, caratterizzata da dinamiche sociali in parte differenti dalla Dalmazia⁵. Ciononostante, siamo certi che lungo la fascia litoranea della provincia e sulle prospicienti isole si trovassero tenute di senatori – in genere non dissimili da quelle imperiali come modello e situate negli stessi contesti geografici – e che si praticassero attività tipiche pure dei fondi imperiali – *in primis* la coltivazione della vite e dell'olivo – con un buon livello di investimento e anche a scopo di esportazione⁶. Se queste considerazioni mi inducono a non scartare per principio la possibilità che la casa imperiale potesse allora detenere proprietà fondiaria lungo la costa, il fatto che la pastorizia con la connessa industria laniera fosse l'attività economica più sviluppata nella provincia, ugualmente, renderebbe non difficile motivarvi il possesso di terreni, visto che in altre regioni questo era uno dei settori privilegiati dall'imperatore-imprenditore: forse che il *saltus* cui si è poc'anzi accennato potesse essere destinato, anche, a questo tipo di sfruttamento⁷?

² Škegro 2000, 53-176; Dušanić 2004, 247-270. In questa sede, inoltre, non si può tralasciare Dušanić 1991, 45-52.

³ Matijašić 1998, 19-21.

⁴ Matijašić 1998, 17.

⁵ Begović Dvoržak - Dvoržak Schrunck 2004, 76-85; Teichner - Ugarković 2012, 111-120.

⁶ Esempi di ville senatoriali sono quelle di Caska sull'isola di Pag/Pago, appartenuta ai *Calpurnii Pisones* di cui a n. 1, e di Tiha presso *Epidaurum* (oggi Cavtat/Ragusavecchia) probabilmente appartenuta a Dolabella. Cf. per i riferimenti bibliografici Teichner - Ugarković 2012, 118-120. Per la coltivazione della vite e dell'olivo in Dalmazia, cf. Škegro 2006, 156-159 e Glicksman 2007, 43-48.

⁷ Per il significato della pastorizia nell'economia della Dalmazia, cf. Škegro 2006, 154 s. Per l'industria laniera imperiale cf. da ultimo Maiuro 2012, 223-227.

2. I BOLLI LATERIZI

Fatta questa considerazione preliminare su una peculiarità che ritenevo degna di nota, vengo ora all'argomento di questo breve contributo. In assenza, dunque, di proprietà fondiarie da investigare in Dalmazia, ho rivolto la mia attenzione all'altra provincia in cui fu diviso l'Ilirico – e in particolare alla Pannonia inferiore –, in quanto Dorothy J. Crawford nella *working-list* delle tenute imperiali compilata nel 1976⁸ – tuttora assai utile come punto di partenza, nonostante i successivi rinvenimenti ne abbiano incrementato la quantità – indica la presenza di proprietà a *Mursa* per un gruppo di bolli su laterizi riportati nel *CIL*⁹. Si tratta, infatti, di numerosi esemplari con tipi diversi – IMP, IMP. N, CAE. N con *bedera distinguens*, IMP. HAD – e di uno con bollo IMP. AI emersi, secondo la testimonianza dell'erudito dell'epoca Matija Petar Katančić, nel 1774 nelle fondazioni di edifici romani della città bassa di Osijek – il sito della colonia di *Mursa* – e inseriti nel terzo volume del *CIL*¹⁰. Se anche questi pezzi sono andati perduti, dalla fine del XIX secolo ad oggi nella città e nei dintorni è venuto alla luce un buon numero di documenti di tal fatta, i primi dei quali sono rifluiti nel *supplementum* del *CIL*, e si tratta ancora dei tipi IMP, IMP. N con N retrograda, CAE. N, IMP. HAD e di un altro in cui IMP è seguito da due lettere, forse IN oppure M e un'asta, secondo le due letture che ne sono state date¹¹. Rinresce il fatto che non si sia conservato nessun pezzo con questi ultimi due bolli, che potrebbero essere per motivi differenti i più interessanti. Allo stato attuale degli esemplari recensiti, pubblicati e preservati dopo la redazione del *corpus* – molti, infatti, sono i pezzi ancora da pubblicare conservati al Muzej Slavonije di Osijek –, si può produrre il seguente elenco¹²:

- nove mattoni con il bollo CAE. N (*Figg. 1-2*);
- tre tegole e sette mattoni con bollo IMP, di cui uno rinvenuto a *Cibalae* considerato in letteratura proveniente da *Mursa* (*Figg. 3-4*)¹³;
- quattro mattoni con il bollo IMP. N con interpunto tra P e N (*Fig. 5*);

⁸ Crawford 1976, 57-70.

⁹ *CIL* III 3774 e 10694.

¹⁰ Katančić 1782, 92-93 e *Appendix*, 117. Purtroppo, dell'ultima pagina citata non vi è più traccia, come sottolineano Filipović - Podrug 2006, 49.

¹¹ Sulla perdita dei pezzi trovati nel 1774 cf. Bulat 1965, 19; Pinterović 1978, 124. Sui pezzi conservati al museo di Osijek già alla fine dell'Ottocento e rifluiti in *CIL* III, *suppl.* cf. Hampel 1878, 79; von Bojničić 1879, 176; Kubitschek - Löwy 1879, 156 s.

¹² Per i reperti editi cf. *AE* 1980, 722 e *AE* 2007, 1166, quindi Szilágyi 1933, 103; Bulat 1965, 10 s.; Filipović - Podrug 2006, 39 s.

¹³ Per il reperto di *Cibalae* cf. Bulat 1965, 20; Iskra-Janošić 2004, 178.

- una tegola e un mattone con lo stesso bollo, ma senza interpunzione (Fig. 6);
- un mattone con il bollo IMPN, ma con N retrograda (Fig. 7).

In genere i bolli imperiali sono intesi come l'indicazione al genitivo del proprietario del fondo e della *figlina* lì installata, da cui provenivano i materiali, per cui qui si propongono rispettivamente gli scioglimenti *Caesaris N(ostri)*, *Imp(eratoris)* e *Imp(eratoris) N(ostri)*¹⁴. Vista la concentrazione del materiale, era stata postulata già tra XIX e XX secolo la presenza sul territorio mursense – con ogni probabilità al di fuori del perimetro delle mura cittadine – di una fabbrica di laterizi, sebbene non sia stato ancora possibile nemmeno ipotizzarne la localizzazione, alla luce dei rinvenimenti generalmente singoli in differenti luoghi dell'antica città¹⁵. È rimarchevole che la stragrande maggioranza dei bolli sia, per così dire, generica, non portando il nome di alcun imperatore specifico – differentemente, ad esempio, da uno dei maggiori contesti di rinvenimento di tali materiali, cioè il delta padano¹⁶ – e che, per di più, tra quelli conservati non ne sia rimasto nessuno riconducibile con certezza ad un personaggio. È quasi superfluo sottolineare come proprio questo genere di documenti sarebbe particolarmente utile a ricostruire lo sviluppo temporale dello stabilimento in relazione alla storia della città, anche perché non sembra lecito trarre conclusioni sulla cronologia dallo stile dei bolli – tutti con lettere a rilievo entro cartiglio, generalmente rettangolare, in due casi a forma di *planta pedis* e per i nove CAE. N a forma di *tabula ansata*¹⁷. Tuttavia, del tipo IMP. HAD – da sciogliere *Imp(eratoris) Hadr(iani)* –, attestato sia tra i materiali pubblicati dal Katančić e poi perduti sia tra quelli visti da von Bojničić alla fine dell'800, nessuno ha mai messo in dubbio l'autenticità e mi permetto di notare che ha anche un parallelo identico tra i bolli trovati a Vidin, in Mesia superiore¹⁸. Al contrario, per quanto riguarda

¹⁴ A titolo di esempio per il significato di questi bolli cf. Manacorda 2000, 142 s.; Lo Cascio 2005, 99 s.; Camporeale 2008, 204-206. Una proposta diversa è stata avanzata negli ultimi tempi da Pellicioni 2012, 70 e 81-93.

¹⁵ Il primo a parlare dell'esistenza di una produzione imperiale a *Mursa* fu Brunšmid 1900, 24 s. Sulle ipotesi di localizzazione della fabbrica cf. Šaranović-Sveteck 1990, 43 s.; Filipović - Podrug 2006, 52.

¹⁶ Per un'analisi complessiva dei mattoni imperiali del delta e per il fondamentale ruolo di queste fornaci come confronto, cf. da ultimo Righini 2007, 316-318.

¹⁷ Contrariamente a Bulat 1965, 20, sulla base di studi più recenti Šaranović-Sveteck 1990, 63 s. e Filipović - Podrug 2006, 47-50 considerano impossibile trarre conclusioni cronologiche dal diverso stile dei bolli, e in primo luogo dalla forma e dalla dimensione delle lettere. Le stesse considerazioni sono anche di Spitzlberger 1968, 111 s. e Buchi 1979, 140 s.

¹⁸ *CIL* III 3774, 4 e 10694, 4. Cf., comunque, in merito Bulat 1965, 20. Il parallelo è edito e commentato in Rakeva-Morfova 1970, 34, nr. 2.

il bollo IMP. AI¹⁹, sciolto come *Imperatoris An(tonini)* dal Katančić, che ci aveva visto un riferimento al successore di Adriano, accettato successivamente in letteratura, nell'ultimo studio su questi materiali, invece, gli autori hanno preferito non fare affidamento su una testimonianza perduta e dalla lettura dubbia, anche se non c'è nessun motivo per smentire che la produzione sia proseguita sotto Antonino Pio²⁰. D'altronde, seguendo proprio l'esempio del Katančić, Szilágyi aveva letto un altro bollo conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna, vedendo – dopo IMP – AN in nesso al posto della sola N (Fig. 8)²¹. Se la lettura coincide con quella del primo scopritore di questi materiali, non coincide, però, la datazione, poiché lo studioso ungherese – verosimilmente sulla base della forma delle lettere – interpretava il genitivo *Antonini* come appartenente a Caracalla o Elagabalo, il che è ugualmente del tutto corretto: si tratterebbe, allora, di una testimonianza dell'attività della fornace ancora all'inizio del III secolo.

3. LE TRE ISCRIZIONI LAPIDARIE

Pur non volendo qui proporre uno studio dettagliato di questi materiali, ho cionondimeno deciso di presentare qualche minima nota al riguardo, perché da una breve ricerca sul patrimonio epigrafico di *Mursa* sono emerse due iscrizioni, edite negli anni '80 e afferenti al contesto della proprietà imperiale, che, però, non sono mai state studiate in relazione con i documenti appena visti²². Si tratta di due are in calcare, di cui la prima (Fig. 9), di grandi dimensioni, ha il seguente testo: *D(eo)(?) I(nvicto)(?) M(itibrae)(?) | [--] | Aug(usti) n(o)stri | disp(ensator) pro | se et suis | v(ivis?) v(otum) p(osuit) l(ibens) m(erito)*; per il resto, il monumento presenta in alto una decorazione di derivazione norico-pannonica con un solo parallelo in città e denota un certo tenore economico del committente²³. Esso è stato trovato fuori dal centro urbano nel 1981 durante alcuni lavori agricoli, il che probabilmente l'ha ulteriormente danneggiato.

¹⁹ CIL III 3774, 5.

²⁰ Filipović - Podrug 2006, 49. Al contrario, la lettura è accettata in Brunšmid 1900, 24 s. e Pinterović 1978, 57 e 123 s.

²¹ Szilágyi 1933, 103, nr. 77. Commenti sull'interpretazione in Bulat 1965, 20 e poi Filipović - Podrug 2006, 49.

²² Bulat 1989a, 34-36, nrr. 3-4, a cui si rimanda per le notizie specifiche sui monumenti. Le due iscrizioni non sono rifluite nell'*AE*. Solo Bulat 1989b, 21 dice che la nuova scoperta di *dispensatores* conferma l'esistenza di proprietà imperiali.

²³ Oltre all'*editio princeps* di Bulat 1989a, nr. 3 cf. <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD067883> (last update: 28 June 2017, Feraudi).

to. Infatti, già l'editore ha avuto dubbi sull'interpretazione della prima linea – forse l'abbreviazione *D(eo) I(nvicto) M(itibrae)* – e anche quella successiva risulta illeggibile. Fortunatamente, però, per le presenti riflessioni sono ben leggibili le ultime quattro righe, in cui troviamo la menzione dell'autore della dedica, un *dispensator Augusti nostri* che la pone *pro se et suis*. A causa dell'imperizia del lapicida, che si può notare nell'irregolarità del *ductus* di alcune lettere e nei problemi di impaginazione, l'iscrizione è stata datata su base paleografica alla metà del III secolo. L'ipotesi complessiva, allora, rientrerebbe appieno nel quadro delineato dagli studi sul culto mitraico in città e nella provincia: in particolare, ritengo degno di menzione un altro altare con iscrizione votiva eretta proprio da un *dispensator Augusti* ritrovato a *Siscia*²⁴. La seconda ara (Fig. 10), di dimensioni molto più ridotte, è stata trovata dentro le fondamenta di edifici romani all'interno della città antica – e dell'attuale città bassa di Osijek – nel corso di alcuni scavi del 1982, in cui sono stati rinvenuti anche alcuni dei mattoni bollati citati poc'anzi²⁵. In questo caso, il testo è pienamente leggibile: *Silvano | Domesticulo sac(rum) | Abascantus Encolpi Aug(usti) disp(ensatoris) | v(i)l(i)c(us) (?)*²⁶; si tratta, dunque, di una dedica a Silvano Domestico, largamente venerato in Pannonia e Dacia, eretta nel II secolo da *Abascantus, vilicus* – o più probabilmente *vicarius*, secondo una recentissima rilettura – del *dispensator Augusti Encolpius*²⁷. Secondo gli archeologi che hanno pubblicato lo scavo potrebbe trattarsi di un santuario domestico – tra l'altro frequentemente usato in Pannonia per il culto di questa divinità –, verosimilmente annesso ad altri ambienti di cui alcuni porticati²⁸: dato che sono ben note le possibilità economiche di cui spesso godevano questi *servi* imperiali, si può avanzare l'ipotesi che fosse proprio la residenza del *dispensator*²⁹.

²⁴ Sul culto di Mitra a *Mursa* e in Pannonia cf. Bulat 1960, 9 e Selem 1980, 148-166. L'iscrizione sisciense è *CIL* III 3960.

²⁵ Bojčić - Bulat 1985, 88 s.

²⁶ Oltre all'*editio princeps* di Bulat 1989a, nr. 4, cf. <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD067884> (last update: 28 June 2017, Feraudi), di cui qui si ripropone la lettura. Cf. ora la convincente ipotesi di Rigato - Mongardi 2020, 1083.

²⁷ Per il culto di Silvano in Pannonia cf. Dorcey 1992, 24, 28 s. e 71-75 nonché Rendić Miočević - Šegvić 2014, 237 s. Specificatamente per *Mursa* cf. Filipović - Kusik 2017 con ritrovamenti recenti e un'ipotesi di localizzazione di un luogo di culto in città.

²⁸ Bojčić - Bulat 1985, 88. Per la frequenza del culto domestico di Silvano, cf. Mócsy 1974, 251 s.

²⁹ Sulle funzioni dei *dispensatores* cf. Boulvert 1970, 429-433 e Carlsen 1995, 147-158. In particolare, sul caso dell'Illyrico cf., talora con cautela, Mihailescu-Bîrliba 2006, 43-52 che omette queste iscrizioni. Sulla disponibilità economica dei *dispensatores* cf., oltre a Carlsen 1995, anche Chantraine 1973, 308-311 e Herrmann-Otto 1994, 379-388.

Si dovrebbe trattare, dunque, di tre personaggi, due *dispensatores* e un *vicarius* di uno di loro, connessi sicuramente all'amministrazione della locale proprietà imperiale. Per quanto concerne i primi, possiamo affermare che il loro era un ufficio economico, sottoposto ad un procuratore, preposto al controllo di entrate e uscite; se in alcuni casi le nostre testimonianze ci informano sul settore specifico, come *annona* o *ludi*, e/o sull'ambito geografico di competenza, ad esempio una *provincia* o una *regio*, nella maggioranza, come in questo caso, non è così. In particolare, il confronto con le attestazioni delle province illiriche, in cui troviamo in tre casi specificato *dispensator provinciae*³⁰, poiché doveva essere certamente un motivo d'orgoglio aver raggiunto quel livello nella gerarchia amministrativa riservata a schiavi e liberti imperiali, mi induce ad affermare che quelli qui documentati avessero più modestamente il solo *praedium* di *Mursa* come ambito di azione. Tuttavia, quest'aspetto si può indagare un po' più in profondità grazie ad un'idea di Jesper Carlsen, ripresa poi da altri studiosi: il *dispensator*, che aveva pure il compito di dirigere la proprietà, nel caso delle *figlinae* – imperiali e non solo – doveva svolgere anche il ruolo dell'*officinator*, poiché in alcuni bolli urbani il suo nome figura come responsabile della produzione³¹. Nel caso dell'iscrizione più antica, questa supposizione potrebbe essere in qualche modo rafforzata da una suggestione che mi permetto di avanzare. Sebbene si tratti di un nome servile assai diffuso³², il fatto che *Encolpius* fosse un *dispensator* specializzato, per così dire, nell'ambito delle *figlinae* potrebbe essere confermato proprio da un bollo urbano: si tratta di un documento abbastanza curioso, in cui compare *Ampliatius, vicarius* di *Pyramus, arcarius* del *dispensator Encolpius* che sarebbe stato, dunque, il titolare dell'ufficio, nel quale veniva assistito, come di norma, da un *arcarius*³³. In mancanza di informazioni più precise, potremmo avanzare – non più che a livello di pura suggestione – l'ipotesi che le competenze conseguite nel campo a *Mursa* avessero permesso al personaggio in questione di essere chiamato a lavorare a Roma in pieno II secolo, dato che era richiesta una vera specializzazione per la carriera negli incarichi dell'amministrazione fiscale³⁴.

³⁰ Mihailescu-Bîrliba 2006, 44.

³¹ Cf. Carlsen 1995, 155 e Weaver 1998, 239, commentato in maniera molto sottile da Bruun 1999, 37. I bolli menzionati sono *CIL VIII*, 22632, 6 = XV, 541a e Bloch 1948, nr. 537.

³² Solin 1996, 360.

³³ Boulvert 1970, 429; Carlsen 1995, 148.

³⁴ Per il valore della professionalità nelle carriere cf. Boulvert 1974, 164-169, dove si vedono anche casi di avanzamento senza cambio di titolo, ma solo di sede, per compiti specialistici come quelli legati al fisco.

Per quanto attiene, infine, all'iscrizione, essa non è eretta da *Encolpius*, bensì da qualcuno alle sue dipendenze: come accennato sopra, probabilmente un *vicarius*, ossia uno schiavo di sua stessa proprietà che, come nel caso del già visto *arcarius*, lo assisteva solitamente nello svolgimento delle sue funzioni, anche se con un legame giuridico differente, dal momento che gli *arcarii* erano, invece, *servi* imperiali³⁵. Come riaffermato recentemente da Manuela Mongardi e Daniela Rigato, il fatto che il *vicarius* fosse una figura molto spesso associata a quella del *dispensator*, per cui non sussiste alcuna difficoltà a vedere un suo ruolo nell'amministrazione del locale *praedium* imperiale, mi porta assolutamente ad abbracciare la loro ipotesi³⁶. L'altra testimonianza epigrafica, inoltre, prova la presenza di un *dispensator* imperiale anche per un periodo successivo. Se queste due iscrizioni paiono essere indubbiamente connesse ad una proprietà imperiale, credo se ne debba prenderne in considerazione anche una terza con il seguente testo (Fig. 11): *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | Fortunatus | Aug(usti) lib(ertus) | [---]*; si tratta di una piccola ara eretta a *Iuppiter* da parte di un liberto imperiale di nome *Fortunatus* che dovrebbe risalire al periodo tra metà del II e metà del III secolo, ossia un'epoca pienamente coerente con gli altri due documenti³⁷. Infatti, anche se è indubbio che i liberti imperiali potessero alla fine del loro servizio trasferirsi e intraprendere attività proprie, per cui la loro semplice attestazione non deve essere presa come prova di proprietà imperiale, cionondimeno la loro presenza spesso vi è connessa, per cui tale testimonianza non credo si possa trascurare e slegare dalla realtà di cui ci stiamo occupando³⁸. Il possedimento imperiale di *Mursa*, comprendente la *figlina* e verisimilmente altre attività produttive – forse coltivazione di cereali³⁹ – rientrava nelle competenze del procuratore della Pannonia inferiore e potrebbe allora non essere

³⁵ Sulla figura del *vicarius* in generale cf. la sintesi in Reduzzi Merola 1990, 259-275 in cui figurano anche casi di *vicarii* di *dispensatores*. Sulla differenza tra *arcarii* e *vicarii* e la loro presenza al servizio del *dispensator*, oltre ai testi cit. a n. 29, cf. anche France 2000, 201 s. e con cautela Muñiz Coello 1989, 115-119.

³⁶ Rigato - Mongardi 2020, 1083.

³⁷ *ILJug* 1059 = *AE* 1974, 534. Nell'ultima linea data per illeggibile si riconoscono chiaramente l'occhiello di una lettera che può essere R, P o B, una V e un'asta verticale e in via del tutto ipotetica si potrebbe proporre l'integrazione (*ta*)*bul(arius)*. La datazione è stata proposta dai primi editori, Bulat - Pinterović 1967, 89, nr. 6, e poi confermata in <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD011430> (last update: 4 July 2017, Feraudi).

³⁸ Per la cautela nell'uso delle iscrizioni dei liberti imperiali, cf. Maiuro 2012, 162 s.

³⁹ Mócsy 1974, 299 s. e 321 s. scrive che nella Tarda Antichità la presenza di latifondi, anche imperiali, permetteva alla Pannonia proprio di esportare cereali. La situazione potrebbe essere adattata anche al nostro caso per qualche secolo prima, in assenza di informazioni contrarie.

casuale che, oltre che ad *Aquincum*, capitale provinciale, ne sia stato postulato un ufficio anche nel nostro centro sulla base di testimonianze epigrafiche che ne attestano la presenza⁴⁰. Invece, per la Pannonia inferiore mancano notizie su procuratori libertini, considerati talora in letteratura diretti responsabili delle proprietà imperiali, ma agli ordini del responsabile equestre, mentre ne sono stati trovati due per la superiore⁴¹.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dopo aver preso brevemente in esame tutte le iscrizioni connesse alla tenuta imperiale mursense, tentiamo di delinearne l'attività in connessione con l'evoluzione della città. Sulla base delle testimonianze, chiaramente, si può fare qualche considerazione solo sulla *figlina*, ma è verisimile che parallelamente si sviluppasse anche le altre produzioni del *praedium*. L'officina, dunque, avrebbe iniziato la sua attività, anche sulla base dei paralleli di città limitrofe, tra il I e il II secolo, quando accanto all'accampamento militare sorse un insediamento civile a vocazione commerciale – probabilmente un *conventus civium Romanorum* – data la posizione molto favorevole della città quanto alle vie di comunicazioni di terra e d'acqua. In seguito, Adriano elevò il centro a colonia, definita per l'appunto *Aelia*, e il suo regno, come si è visto, costituisce il *terminus post quem non* per l'inizio della produzione sulla base dei bolli che portano il suo nome. È, peraltro, assai verosimile che sotto il suo regno e quello del successore – a prescindere dal bollo a lui attribuito dal Katančić – l'attività edilizia – e quindi quella della fabbrica di laterizi – fosse all'apice in conseguenza dell'elevata richiesta di materiale da costruzione, senza qui entrare nella complessa discussione sul luogo del suo utilizzo⁴². La produzione cessò bruscamente all'epoca di Marco Aurelio per l'invasione marcomannica, episodio che segnò profondamente la vita delle città della regione. Dopo un'interruzione di almeno vent'anni, è possibile vedere una ripresa dell'attività produttiva, in quanto sappiamo che la colonia, probabilmente visitata dal corteo imperiale nel famoso viaggio di ritorno dall'Oriente nel 202, sotto la dinastia severiana andò incontro ad un

⁴⁰ Mócsy 1968, 594 e Fitz 1993, 389-391.

⁴¹ Mihailescu-Bîrliba 2006, 38 con bibliografia. Le iscrizioni che li nominano sono *CIL* VI, 790 e XIV, 176. A proposito Boulvert 1970, 273 s. proprio dalla presenza di un *procurator Pannoniae superioris* inferisce l'esistenza di uno anche per la *inferior*; al contrario, Kovács 2012, 76 pensa che il procuratore si occupasse delle proprietà in entrambe le Pannonie.

⁴² Per la storia dell'insediamento, dell'edilizia e della produzione laterizia cf. tra gli altri Pinterović 1978, 200-206, Filipović 2004 e Filipović - Podrug 2006, 51 s.

nuovo momento di fioritura economica con connesso processo di ampliamento e ricostruzione che avrà dato nuovo impulso all'edilizia, così da richiedere materiale da costruzione⁴³. A questo proposito, è da rilevare che in particolare Caracalla si dedicò al ripristino delle infrastrutture sul *limes* anche a *Mursa*, come prova il caso del ponte sulla Drava. In quest'ottica sarebbe allora interessante riprendere l'ipotesi di Szilágyi sul bollo letto *Imperatoris An(tonini)* e da lui attribuito a Caracalla stesso o a Elagabalo. In conclusione, è opportuno ripetere, infatti, che, escluso il caso di Adriano, per il resto i bolli non consentono di definire cronologicamente l'attività della *figlina*, in quanto non è prudente trarre conclusioni dalle loro caratteristiche o dalle diciture che vi sono riportate che si possono riferire a qualsiasi imperatore e qualsiasi momento del regno⁴⁴. Quanto alla prosecuzione dell'attività anche in pieno III secolo, testimoniata dalla seconda ara presa in considerazione, essa non deve stupire, poiché finanche al secolo successivo in Pannonia è provata da bolli e nella vicina Mesia superiore lo è anche per le *figlinae* imperiali⁴⁵.

Con questa breve riflessione fondata sul collegamento tra due gruppi di documenti che finora non erano stati messi in diretta connessione si è cercato di fornire un piccolo spunto di riflessione in un ambito di studio vasto e per il quale nell'area danubiana manca ancora uno studio sistematico e complessivo, mentre si auspica che nuovi rinvenimenti e l'edizione di pezzi ancora inediti possano incrementare i dati di partenza.

MATTIA VITELLI CASELLA
Università di Bologna
mattia.vitelli@unibo.it

⁴³ Per il viaggio del 202 d.C. attraverso le province danubiane cf. da ultimo Bertolazzi 2020, 87-93.

⁴⁴ Infatti l'idea, avanzata da Filipović - Podrug 2006, 49, che la dicitura *Cae(saris) n(ostris)* sui bolli non si possa collegare al regno di Adriano, ma vada riferita necessariamente ad un personaggio durante il suo cesarato – forse Adriano stesso – non regge, perché Adriano non fu mai Cesare e perché all'epoca la dicitura *Caesaris nostri* per le *figlinae*, ma non solo, era quella più in uso per indicare la proprietà dell'imperatore. Cf., tra gli altri, i bolli *CIL* XV, 115 e 317 = 319, con i commenti in Steinby 1974-75, 34 e 65 e Manacorda 2007, 269-274. Per informazioni più generali sulla dicitura cf. Weaver, 1972, 48-57.

⁴⁵ Per la Pannonia cf. Lőrincz 1991, 34 s., per le *figlinae* imperiali nella Tarda Antichità cf. Ferdière 2012, 40, con bibliografia.



Figura 1



Figura 2

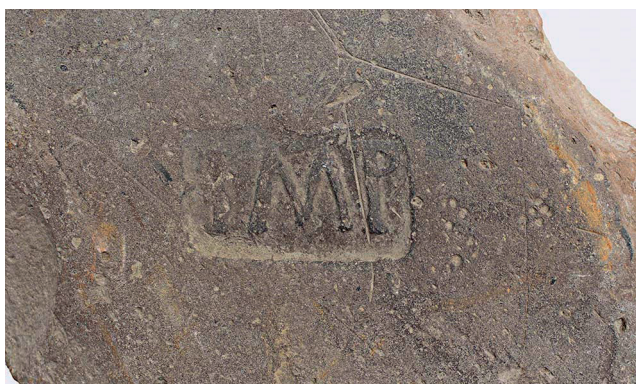


Figura 3



Figura 4



Figura 5



Figura 6



Figura 7



Figura 8



Figura 9



Figura 10



Figura 11

BIBLIOGRAFIA

Begović Dvoržak - Dvoržak Schrunck 2004

V. Begović Dvoržak - I. Dvoržak Schrunck, Roman Villas in Istria and Dalmatia, III, Maritime villas, *Prilozi Instituta za Arheologiju u Zagrebu* 21 (2004), 65-90.

Bertolazzi 2020

R. Bertolazzi, *Septimius Severus and the Cities of the Empire* (Epigrafia e antichità 47), Faenza 2020.

Bloch 1948

H. Bloch, *Supplement to Volume XV, 1 of the Corpus inscriptionum latinarum Including Complete Indices to the Roman Brick-Stamps*, Cambridge, MA 1948.

Bojčić - Bulat 1985

Z. Bojčić - M. Bulat, Mursa. Donji grad Osijek - rimska kolonija, *Arheološki pregled* 24 (1985), 87-90.

Boulvert 1970

G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970.

Boulvert 1974

G. Boulvert, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince* (Annales littéraires de l'Université de Besançon 151), Besançon 1974.

Brunšmid 1900

J. Brunšmid, Colonia Aelia Mursa, *Vjesnik Hrvatskoga arheološkoga društva* n.s. 4 (1900), 21-42.

Bruun 1999

C.F.M. Bruun, Imperial procuratores and dispensatores: New Discoveries, *Chiron* 29 (1999), 29-42.

Buchi 1979

E. Buchi, La produzione laterizia dell'agro veronese e del Trentino meridionale in età romana, *AARov* s. VI 19 (1979), 135-170.

Bulat 1960

M. Bulat, Spomenici Mitrinog kulta iz Osijeka, *Osječki zbornik* 8 (1960), 5-11.

Bulat 1965

M. Bulat, Rimske opeke i crijepovi s pečatima u Muzeju Slavonije, *Osječki zbornik* 9-10 (1965), 7-24.

Bulat 1989a

M. Bulat, Novi rimski natpisi iz Osijeka, *Osječki zbornik* 20 (1989), 31-51.

Bulat 1989b

M. Bulat, *Mursa*, Osijek 1989.

Bulat - Pinterović 1967

M. Bulat - D. Pinterović, Novi rimski natpisi iz Osijeka, *Osječki zbornik* 11 (1967), 87-93.

Caballos - Eck - Fernández 1996

A. Caballos - W. Eck - E. Fernández (eds.), *El senadoconsulto de Gneo Pisón Padre*, Sevilla 1996.

Camporeale 2008

S. Camporeale, I bolli sui laterizi, in A. Akerraz - E. Papi (a cura di), *Sidi Ali ben Ahmed - Thamusida*, I, *I contesti*, Roma 2008, 198-210.

Carlsen 1995

J. Carlsen, *Vilici and Roman Estate Managers until AD 284* (Analecta Romana Instituti Danici Suppl. 24), Roma 1995.

Chantraine 1973

H. Chantraine, Außerdienststellung kaiserlicher Sklaven und Freigelassener, *Chiron* 3 (1973), 307-329.

Crawford 1976

D.J. Crawford, Imperial Estates, in M.I. Finley (ed.), *Studies in Roman Property*, Cambridge 1976, 35-70.

Dorcey 1992

P.F. Dorcey, *The Cult of Silvanus: A Study in Roman Folk Religion*, Leiden - New York - Köln 1992.

Dušanić 1991

S. Dušanić, The Economy of Imperial Domains and the Provincial Organization of Roman Illyricum, *Godišnjak* 29, *Centar za balkanološka ispitivanja* 27 (1991) 45-52.

Dušanić 2004

S. Dušanić, Roman Mining in Illyricum: Historical Aspects, in G. Urso (a cura di), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illyrico in età greca e romana. Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003)*, Pisa 2004, 247-270.

Ferdière 2012

A. Ferdière, La production de terres cuites architecturales en Gaule et dans l'Occident romain, à la lumière de l'exemple de la Lyonnaise e du nord-est de l'Aquitaine: un artisanat rural de caractère domanial?, *RACF* 51 (2012), 17-187.

Filipović 2004

S. Filipović, Colonia Aelia Mursa, in M. Šašel Kos - P. Scherrer (eds.), *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia*, III, *Pannonia II*, Ljubljana 2004, 157-168.

Filipović - Podrug 2006

S. Filipović - E. Podrug, Neobjavljene rimske opeke i tegule s radioničkim pečatima iz Muzeja Slavonije, *Osječki zbornik* 28 (2006), 35-55.

Filipović - Kusik 2017

S. Filipović - V. Kusik, Place of Worship of Silvanus in Mursa, *Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu* 34 (2017), 227-240.

Fitz 1993

J. Fitz, *Die Verwaltung Pannoniens in der Römerzeit*, II, Budapest 1993.

France 2000

J. France, Le personnel subalterne de l'administration financière et fiscale dans les provinces des Gaules et des Germanies, *CCG* 11 (2000), 193-221.

Glicksman 2007

K. Glicksman, Olive and Vine Cultivation in the Roman Province of Dalmatia, *Historia Antiqua* 15 (2007), 43-50.

Hampel 1878

J. Hampel, Archäologisch - epigraphischer Bericht aus Ungarn 1877, *AEM* 2 (1878), 67-80.

Herrmann-Otto 1994

E. Herrmann-Otto, *Ex ancilla natus. Untersuchungen zu den «hausgeborenen» Sklaven und Sklavinnen im Westen des römischen Kaiserreiches* (Forschungen zur antiken Sklaverei 24), Stuttgart 1994.

Iskra-Janošić 2004

I. Iskra-Janošić, Colonia Aurelia Cibalae: Entwicklung der Stadt, in M. Šašel Kos - P. Scherrer (eds.), *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia*, III, *Pannonia II*, Ljubljana 2004, 169-195.

Katancius 1782

P. Katancius, *Dissertatio de columna milliaris ad Eszekum reperta*, Eszeki 1782.

Kovács 2012

P. Kovács, Some Notes on the Imperial Estates in Pannonia, in P. Kovács - B. Fehér (eds.), *In memoriam Barnabás Lőrincz* (Studia epigraphica Pannonica 4), Budapest 2012, 76-78.

Kubitschek - Löwy 1879

W. Kubitschek - E. Löwy, Bericht über eine Reise in Ungarn, Slavonien und Croati-
en, *AEM* 3 (1879), 152-174.

Lo Cascio 2005

E. Lo Cascio, La concentrazione delle figlinae nella proprietà imperiale (II-IV sec.), in C.F.M. Bruun (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia. Atti del Convegno all'École française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae (31 marzo e 1 aprile 2000)* (Acta Instituti Romani Finlandiae 32), Roma 2005, 95-102.

Lőrincz 1991

B. Lőrincz, Ziegelstempel. Reproduzierte Inschriften auf Ziegeln, in *Instrumenta inscripta Latina. Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften. Ausstellungskatalog*, Pécs 1991, 34-35, 103-107.

Maiuro 2012

M. Maiuro, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel principato* (Pragmateiai 23), Bari 2012.

Manacorda 2000

D. Manacorda, I diversi significati dei bolli laterizi: appunti e riflessioni, in P. Boucheron - H. Broise - Y. Thébert (éds.), *La brique antique et médiévale: production et commercialisation d'un matériau. Actes du Colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École supérieure de Fontenay-Saint Cloud et l'École française de Rome (Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995)* (CEFR 272), Roma 2000, 127-159.

Manacorda 2007

D. Manacorda, Ex figlinis Caesaris, in D. Pupillo (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno (Ferrara - Voghiera, 3-4 giugno 2005)* (Quaderni degli annali dell'Università di Ferrara, sezione Storia 6), Firenze 2007, 267-291.

Matijašić 1998

R. Matijašić, La presenza imperiale nell'economia dell'Istria romana e nel contesto adriatico, *Histria Antiqua* 4 (1998), 15-22.

Mihailescu-Bîrliba 2006

L. Mihailescu-Bîrliba, *Les affranchis dans les provinces romaines de l'Illyricum* (Philippika: Marburger altertumskundliche Abhandlungen 12), Wiesbaden 2006.

Mócsy 1962

A. Mócsy, *s.v.* Pannonia, in *RE Suppl.* IX, Stuttgart 1962, coll. 516-776.

Mócsy 1974

A. Mócsy, *Pannonia and Upper Moesia*, London - Boston 1974.

Muñiz Coello 1989

J. Muñiz Coello, *Officium dispensatoris*, *Gerión* 7 (1989), 107-119.

Pellicioni 2012

M.T. Pellicioni, *La Pansiana in Adriatico. Tegole romane per navigare tra le sponde*, Ferrara 2012.

Pinterović 1978

D. Pinterović, *Mursa i njeno područje u antičko doba*, Osijek 1978.

Radić Rossi - Boetto 2020

I. Radić Rossi - G. Boetto, The Roman Scuttled Ships and Harbour Structures of Caska, Pag Island, Croatia in their Cultural and Historical Context, *IJNA* 49.2 (2020), 263-290.

Rakeva-Morfova 1970

Z. Rakeva-Morfova, Rimskite častni i imperatorski tuhli s pečati ot dunavskoto i černomorskoto krajbrežie, *Arheologija (Sofia)* 12.3 (1970), 33-43.

Reduzzi Merola 1990

F. Reduzzi Merola, «*Servo parere*». *Studi sulla condizione giuridica degli schiavi vicari e dei sottoposti a schiavi nelle esperienze greca e romana* (Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza della Università di Camerino 35), Napoli 1990.

Rendić Miočević - Šegvić 2014

A. Rendić Miočević - M. Šegvić, *Religija i kultovi u južnim panonskim krajevima*, in *Klasični Rim na tlu Hrvatske: arhitektura, urbanizam, skulptura (Galerija Klovičevi dvori, Zagreb, 27. ožujka - 25. svibnja 2014)*, Zagreb 2014, 233-242.

Rigato - Mongardi 2020

D. Rigato - M. Mongardi, Vilici e vilicae appartenenti alla familia Caesaris nelle proprietà imperiali del mondo romano: alcune riflessioni, in V. Revilla Calvo - A. Aguilera Martín - L. Pons Pujol - M. García Sánchez (eds.), *Ex Baetica Romam. Homenaje a José Remesal Rodríguez* (Collección homenajes 58), Barcelona 2020, 1071-1096.

Righini 2007

V. Righini, Proprietà imperiali e produzioni nell'area deltizia e nella fascia costiera cispadana, in D. Pupillo (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno (Ferrara - Voghiera, 3-4 giugno 2005)* (Quaderni degli annali dell'Università di Ferrara, sezione Storia 6), Firenze 2007, 311-335.

Šaranović-Svetek 1990

V. Šaranović-Svetek, Ciglarstvo kao značajna privredna grana na području jugoslavenskog dela provincije Donje Panonije, *Rad vojvodanskih muzeja* 32 (1990), 41-81.

Selem 1980

P. Selem, *Les religions orientales dans la Pannonie romaine: partie en Yougoslavie* (EPRO 85), Leiden 1980.

Škegro 2000

A. Škegro, Bergbau der römischen Provinz Dalmatien, *Godišnjak* 31, *Centar za balkanološka ispitivanja* 29 (2000), 53-176.

Škegro 2006

A. Škegro, The Economy of Roman Dalmatia, in D. Davison - V. Gaffner - E. Marin (eds.), *Dalmatia. Research in the Roman Province 1970-2001. Papers in Honour of J.J. Wilkes* (BAR International Series 1576), Oxford 2006, 149-173.

Solin 1996

H. Solin, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, II, *Griechische Namen*, Stuttgart 1996.

Spitzlberger 1968

G. Spitzlberger, Die römischen Ziegelstempel im nördlichen Teil der Provinz Raetien, *SJ* 25 (1968), 65-184.

Steinby 1974-75

M Steinby, La cronologia delle figlinae doliari urbane: dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo, *BCAR* 84 (1974-75), 7-132.

Teichner - Ugarković 2012

F. Teichner - M. Ugarković, Zeugnisse einer römischen villa maritima auf der Insel des Heiligen Clemens, Dalmatien, *Germania* 90 (2012), 97-124.

von Bojničić 1879

I. von Bojničić, Epigraphischer Bericht aus Kroatien, *AEM* 3 (1879), 174-177.

Weaver 1972

P.R.C. Weaver, *Familia Caesaris: A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972.

Weaver 1998

P.R.C. Weaver, Imperial Slaves and Freedmen in the Brick Industry, *ZPE* 122 (1998), 238-246.